

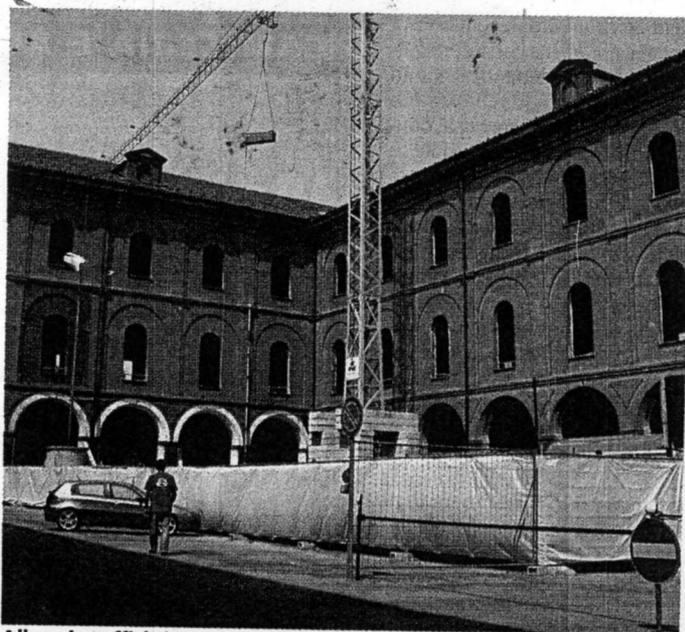
# Un pennone e una bandiera dove si costituì il 2° Reggimento «Alla Trevisan resti un ricordo degli alpini»

Richiesta dell'Ana braidese per il cantiere di «riconversione» finale dell'ex caserma

Riceviamo e pubblichiamo

E' con vivo interesse che abbiamo seguito, dopo la sua chiusura, la trasformazione che la vecchia caserma Trevisan ha subito in tutti questi anni. Il 1° novembre 1882 nasceva il 2° Reggimento Bra. Gli alpini, ovvero quei soldati inquadrati in quella specialità dell'esercito nata da pochi anni, iniziavano il loro stretto rapporto con la città di Bra. Nell'arco di quasi un secolo sono migliaia le "penne nere" che hanno trovato tra le mura della Trevisan una seconda casa e, in molti casi, una seconda famiglia. Non deve stupire perciò se a molte persone sparse per l'Italia stava e sta tuttora a cuore il destino di questa vecchia caserma.

Capiamo che è difficile per chi non ne ha varcato la soglia per compiere il proprio dovere di cittadino soldato, capire quel turbine di sentimenti che passano per la mente e il cuore di chi vi ha passato parte della giovinezza o gli ultimi giorni prima di partire per il fronte. E' per



Alloggi e uffici si stanno realizzando nell'ex caserma chiusa dal 1975

restava incollati in silenzio e nel cuore si attendeva di sentire qualcosa... un rumore di passi, un suono di tromba. Nulla. Non c'era più nulla da ascoltare e in questa attesa ti sentivi persino rubare i ricordi della tua "balda gioventù", come recita il nostro inno.

Per questi motivi, il seppur lento recupero della Trevisan è stato per chi ha questi ricordi una piccola speranza di rivedere la nostra vecchia caserma non più in uno stato di abbandono. L'ultimo progetto, il Borgo Trevisan, darà il tocco finale al totale recupero di questi spazi e di questi antichi muri. Se da un lato siamo contenti di questa definitiva ristrutturazione, dall'altro ci resta ancora un piccolo desiderio che vorremmo potesse essere esaudito. Sarebbe molto bello che in quel cortile potesse ancora trovare spazio un pennone a perenne ricordo di cosa è stato per moltissimi quel "nuovo" borgo. In fin dei conti un tricolore non è una cosa tanto fuori

## La proposta arriva dal gruppo Ana di Bra per il rinnovato Borgo Trevisan “Vorremmo un pennone nel cortile dell'ex caserma per ricordare tutti gli alpini che passarono di qui”

Riceviamo e pubblichiamo

E' con vivo interesse che abbiamo seguito, dopo la sua chiusura, la trasformazione che la vecchia caserma Trevisan ha subito in tutti questi anni. Il 1° novembre 1882 nasceva il 2° reggimento Bra. Gli alpini, ovvero quei soldati inquadrati in quella società dell'esercito nata da pochi anni, iniziavano il loro stretto rapporto con la città di Bra. Nell'arco di quasi un secolo sono migliaia le "penne nere" che hanno trovato tra le mura della caserma una

seconda casa e, in molti casi, una seconda famiglia. Non deve stupire perciò se a molte persone sparse per l'Italia stava e sta tuttora a cuore il destino di questa vecchia caserma. Capiamo che è difficile per chi non ne ha varcato la soglia per compiere il proprio dovere di cittadino soldato, capire quel turbine di sentimenti che passa per la mente e per il cuore di



che sia dato pensare. Non erano folte di turisti, ma singole persone o piccole famiglie che, come un lento stillicidio avvenuto in tutti questi anni, facevano una gita a Bra e gettavano lo sguardo oltre quei cancelli o nelle fessure delle vecchie porte come volessero scorgere piccole schegge del loro passato, della loro spensieratezza, della loro lontana giovinezza. Pochi sanno di quel silenzio

re qualcosa, un rumore di passi, un suono di tromba. Nulla non c'era più da ascoltare e in questa attesa ti sentivi persino rubare i ricordi della tua "balda gioventù", come recita il nostro inno.

Per questi motivi, il seppur lento recupero, è stato per chi ha questi ricordi una piccola speranza di rivedere la nostra vecchi caserma non più in uno stato di abbandono. L'ultimo progetto, il Borgo Trevisan, darà il tocco finale al totale recupero di questi spazi e di questi antichi muri. Se da un lato siamo contenti di questa definitiva ristrutturazione, ci resta ancora un piccolo desiderio che vorremmo potesse essere esaudito. Sarebbe molto bello che in quel cortile potesse ancora trovare spazio un pennone a perenne ricordo di cosa è stato per moltissimi quel "nuovo" borgo. In fin dei conti un tricolore non è una cosa